

In tre giorni oltre sessanta bambini rom affetti da bronchiti e otiti virali portati negli ambulatori della Asl RmE

Allarme epidemia, scuole a rischio

Il direttore dell'Unità organizzativa complessa: «Altissime possibilità di contagio»

TRE giorni convulsi per bambini rom, febbricitanti e in cerca di soccorso all'interno delle strutture ospedaliere romane. È allarme epidemia a Roma Nord, insomma: i piccoli arrivano in ospedale affetti da violenti bronchiti e otiti di origine virale, che colpiscono anche i loro genitori. I primi ventuno piccoli sarebbero arrivati in ambulatorio già a partire da giovedì ma, solo ieri, se ne sarebbero presentati praticamente il doppio. Il flusso non accenna a diminuire.

A DARE l'allarme è stato il direttore dell'Unità organizzativa complessa (Uoc) della Asl Roma E Giovanni Meledandri: «Sostengono - ha spiegato - di essere stati sgomberati martedì scorso dalle baracche che si trovano in via del Baiardo a Tor di Quinto e, quindi, di aver passato la notte all'aperto o all'interno di rifugi di fortuna».

SANTORO A PAGINA 29

Roma Nord, è allarme epidemia

Da tre giorni decine di bambini rom affetti da bronchiti virali all'Asl Rm E. Scuole a rischio

Il virus si trasmette con estrema facilità nei bambini e si può diffondere

per via respiratoria o portando oggetti alla bocca

I medici annunciano senza mezzi termini di aspettarsi «una valanga di disagi

in tutta l'area interessata dall'infezione».

di GABRIELE SANTORO

È ALLARME epidemia a Roma Nord: sono ormai tre giorni che decine e decine di bambini rom febbricitanti e affetti da violente bronchiti e otiti di origine virale affollano gli ambulatori dell'Asl Roma E, accompagnati dai loro genitori, nella maggior parte dei casi anch'essi in gravi condizioni di salute. E poiché il virus - specie tra i più piccoli, che frequentano le scuole del territorio - si trasmette con estrema facilità, i medici annunciano senza mezzi termini di aspettarsi «una valanga di infezioni in tutta l'area».

A rendere nota l'emergenza è il direttore dell'Unità organizzativa complessa (Uoc) dell'Asl Roma E Giovanni Meledandri: «Queste persone sostengono - spiega - di essere state sgomberate martedì scorso da una baraccopoli in via del Baiardo, a Tor di Quinto, e di avere passato le ultime notti all'aperto o

in rifugi di fortuna. Il virus da cui molti di loro sono affetti, il "Cocksackie", prolifera nelle condizioni di degrado igienico»: il freddo e i disagi avrebbero fatto il resto.

I primi ventuno bambini sono stati portati in ospedale giovedì, ma già ieri - riferisce il medico - se ne sarebbero presentati più del doppio, e il flusso non accennerebbe a diminuire. In maggioranza si tratta di rom, ma non mancano rumeni e anche qualche italiano in condizioni di grave disagio economico. Secondo i dati dell'Uoc sarebbero «alcune centinaia» gli adulti accertati finora coinvolti nell'emergenza sanitaria, e «non meno di ottanta» i bambini fino ai sei anni. Tutti con gli stessi sintomi: febbre alta, fino a 40 gradi; bronchiti catarrosse; gravi forme di otiti infettive, complicazioni intestinali, malattie della pelle (micosi) e pediculosi (pidocchi). Due di loro, in condizioni particolarmente

preoccupanti, sono già stati mandati all'Ospedale «Bambin Gesù». Il rischio, avverte Meledandri, è che le infezioni possano degenerare in forme di meningite, soprattutto nei bambini non vaccinati.

«Il virus "Cocksackie" fino a pochi anni fa era una vera rarità - spiega ancora il direttore dell'Uoc - ma in Italia oggi si contano milioni di casi. Le conseguenze dell'infezione, sono laringofaringiti, otiti, sinusiti. Si diffonde per via respiratoria, o portando oggetti alla bocca». Se a questo si aggiunge che la trasmissione di queste infezioni, secondo i sanitari, «è facilissima, specie tra i bambini», ecco che al centro del rischio ci sono le scuole di Roma Nord, frequentate da molti bambini rom. Meledandri non ha dubbi: «Le infezioni non mancheranno di comunicarsi ai loro contatti, coinvolgendo la popolazione generale».

Una situazione che merita «la massima e soprattutto tempestiva considerazione».

ne» e che a detta del direttore dell'Uoc poteva e doveva essere evitata: «Era necessaria una campagna preventiva molto più accurata, tra l'altro molto più economica di un intervento a posteriori. E non è la prima volta che succede: ad agosto - ricorda Meledandri - si è resa necessaria una campagna regionale anti-morbillo dopo numerosi casi segnalati, probabilmente imputabili a imprecisioni dell'azione di prevenzione».

Prevenzione - a detta del medico - che dovrebbe partire da una vigilanza delle Asl sui bambini che frequentano le scuole: «A volte - conclude - basterebbe non mandare un solo bambino a scuola per risparmiarsi trenta terapie».

■ Sanità

D'Amato e Mariani: «L'accordo sui precari è insufficiente»

«L'IPOTESI di accordo con le organizzazioni sindacali sul precariato in sanità è un passo in avanti ma non è ancora sufficiente poiché, da quanto è trapelato, non tiene conto delle decisioni assunte in Finanziaria regionale. In particolare emergono due gravi carenze rispetto a quanto deciso a suo tempo nella manovra di bilancio». Lo dichiarano in una nota i consiglieri regionali Alessio D'Amato (Al) e Peppe Mariani (Verdi). «La prima - continuano - è che non si rispetta l'articolo che indica espressamente la volontà di regolarizzare, attraverso selezioni pubbliche, i contratti dei precari e dei lavoratori atipici derivanti da processi di esternalizzazione, ossia anche tutti quei lavoratori impegnati in mansioni direttamente collegate all'assistenza sanitaria attraverso le cooperative che, peraltro, aumentano il costo della manodopera a carico del servizio sanitario regionale. La seconda carenza è relativa alle situazioni in cui si registrano le più alte percentuali di lavoro precario, ossia l'esigenza di una regolarizzazione degli operatori a partire dalle strutture dove maggiore è l'incidenza del personale atipico. Auspichiamo quindi che venga rispettato il mandato ricevuto dal Consiglio regionale, al fine di varare il prima possibile un provvedimento virtuoso».